

**Liberalizzazioni, sciopero dei tassisti il 23 gennaio. Il 16 a Roma al Circo Massimo in assemblea e all'Antitrust. Il Codacons: «Pronti a presentare una raffica di denunce»**

MILANO - Fermo nazionale per il 23 gennaio. È la «serrata» la forma di protesta scelta dai tassisti per dire no alle liberalizzazioni annunciate dal governo Monti: la decisione è arrivata al termine della riunione del 'parlamentinò dei tassisti che ha visto riunite a Bologna 19 sigle. E lunedì prossimo - anziché sabato, come in un primo tempo previsto - i tassisti fuori turno si ritroveranno al Circo Massimo, a Roma, per un'assemblea generale chiamata a decidere eventuali altre iniziative: nel corso dell'incontro, una delegazione raggiungerà la sede dell'Antitrust per contestare, cifre alla mano, le «inesattezze» contenute nella relazione dell'Autorità. «La categoria - si legge nel comunicato ufficiale unitario dei sindacati - in caso di decisione unilaterale da parte del governo si riserva di assumere tutte le iniziative ritenute più opportune». A Bologna il dibattito ha avuto toni molto accesi, anche perché - riferiscono alcuni partecipanti all'incontro, off limits per i cronisti - c'era anche chi premeva per una mediazione con il governo. Alla fine, però, hanno prevalso i falchi: Lorenzo Bittarelli, presidente nazionale di Uritaxi, ha spiegato come le liberalizzazioni «portano solo ad un accaparramento di licenze e quindi vengono prese da chi ha più disponibilità di capitali». Inoltre, «non è vero che si abbassano i costi per l'utenza».

CONSUMATORI - Intanto l'Adoc, l'associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori, in una nota spiega di «non condividere i motivi alla base dello sciopero dei taxi» perché le liberalizzazioni devono essere adottate in tutti i settori, non è possibile escluderne uno se ci si vuole aprire realmente al libero mercato e alla vera concorrenza. Per l'Adoc un maggiore numero di vetture in circolazione comporterebbe una diminuzione dei prezzi a vantaggio dei consumatori e potrebbe portare alla creazione di circa 20mila posti di lavoro in Italia. Anche il Codacons ritiene quella dei tassisti «una protesta del tutto infondata»: «una forma di ribellione contro le liberalizzazioni allo studio del Governo». «I tassisti sono avvisati: in caso di blocchi stradali e danni agli utenti in occasione dello sciopero del 23, non esiteremo a presentare una raffica di denunce in Procura, così come avvenuto nel 2007, quando - ricorda il Codacons - un elevato numero di taxi bloccò per ore e ore la circolazione stradale a Roma, impedendo il passaggio di auto e mezzi pubblici. Protesta che è valsa a 500 tassisti un processo in Tribunale».